

LO SPIRITO NELL'ETERE

Convegno per i 25 anni di Radio Missione Franciscana

venerdì 23 ottobre 2015

(Centro Internazionale Insubrico "Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti")

f. GIANNI TERRUZZI, L'esperienza di Rmf. Dagli albori pionieristici alla dimensione attuale.

- STORIA:

- Per dovere di cronaca gli anni non sono 25 ma 30, se si conteggiano dal momento in cui mi sovvenne l'idea di utilizzare i mass media per diffondere la buona notizia proclamata da Gesù duemila anni fa.

Nel 1985 mi ritrovavo a svolgere il ruolo di coordinatore del servizio di evangelizzazione dei frati cappuccini lombardi. Durante una missione popolare, momento straordinario di evangelizzazione tenutasi in una comunità parrocchiale, mi si affacciò alla mente l'interrogativo se non fosse possibile attrezzare una radio mobile da utilizzarsi ovunque, per raggiungere possibilmente tutti. Consultati alcuni tecnici ed operatori del mestiere, il progetto prese forma e si concretizzò. La strumentazione necessaria venne montata in un primo momento su una roulotte e poi su un Camper di circa sette metri di lunghezza. Iniziò così, girovagando per le comunità parrocchiali della Lombardia e oltre, la nostra esperienza radiofonica. L'avventura continuò per diversi anni e scoprimmo l'efficacia e la bellezza dell'annunciare il vangelo anche grazie a questa strategia mediatica!

▪ **Foto mezzi mobili:**



- Nel 1990 mi ritrovavo da poco nel convento di viale Borri a Varese. In agosto dello stesso anno, venne improvvisamente promulgata la legge Mammì. Con il permesso dei superiori, apprestammo la documentazione necessaria per regolarizzare l'attività radiofonica, approvata successivamente dal Ministero delle Comunicazioni con le medesime concessioni date a qualsiasi altro operatore del settore.

L'inizio, come tutti gli inizi, fu alquanto avventuroso, ma altrettanto appassionante. Impossibile descrivere le peripezie e l'impegno gravoso sotto ogni aspetto: tecnico, giuridico, economico, gestionale, contenutistico, ecc. Ad uno sguardo retrospettivo risulta incredibile come si sia potuto far fronte alle incombenze sostenute.

▪ **Foto varie consultabili all'indirizzo:**

<http://www.rmfi.it/foto.htm>

- Il diffondersi e il consolidarsi dell' idea iniziale cominciò a fruttificare. Un **gruppo di persone sempre più numeroso** si ritrovava a collaborare in modo spassionato ed affascinante per realizzare un progetto di comunicazione sul territorio. Oltre ai volontari diventava necessario assumere dei dipendenti per consolidare la struttura. Naturalmente il nostro impegno non si riduceva ad una semplice comunicazione culturale e sociale ma voleva essere anche un annuncio della “Buona notizia” quale è il vangelo di Gesù!
 - **Foto persone** consultabile all'indirizzo:
 - <http://www.rmfi.it/programmi.htm>
 - http://www.rmfi.it/foto_ospiti.htm

- **COMUNICARE**

Nel frattempo nasce ufficialmente nel 2008, ma con dei precedenti che risalgono alla testata denominata LUCE, il settimanale RMFonline. Il direttore iniziale fu Alma Pizzi, sostituita, dopo la sua scomparsa, da Massimo Lodi. A sette anni di distanza constato con gioia che detto settimanale non cartaceo sta progressivamente affermandosi, sia per il numero dei lettori (è stata superata la soglia dei 1.700) che, soprattutto, dei collaboratori, coinvolgendo le firme più prestigiose e qualificate del territorio.

- **Foto Comunicare**



- **SENSO DI UNA RADIO LOCALE NELLA COMUNICAZIONE GLOBALIZZATA**

- Il passato può risultare interessante, ma solo se si apre ad un futuro intriso di speranza.
- **Alcune considerazioni:**
- **Quali prospettive e nuovi scenari si intravedono?** Con l'avvento dei social e di internet a banda larga, a mio giudizio la comunicazione diventerà sempre più multimediale e sinergica. Forse, in un futuro non lontano, non si parlerà più di radio, ma sempre e comunque di audio; non si vedrà più la televisione, ma una immagine o una serie di immagini in sequenza; non leggeremo più libri, ma utilizzeremo sempre un linguaggio ed una scrittura articolata di testi (*tutto è riconducibile ai sensi della persona, anche se “dilatati” dagli strumenti. E comunque il metodo dell'apprendere e del comunicare dovrà sempre in qualche modo sottostare alla logica di apprendimento dettata dai sensi. Il nostro conoscere/comunicare è mediato dai sensi: “niente è nell'intelletto che non sia passato attraverso i sensi”, diceva un vecchio adagio*). In altre parole ci ritroveremo dentro una comunicazione mediata da supporti e canali comunicativi diversi da quelli utilizzati sino ad oggi, ma avremo sempre a che fare con audio, video, scrittura e linguaggio articolato. Questo comporterà uno sforzo ulteriore per confezionare un prodotto a livello di contenuto più qualitativo ed

appetibile, da mediare simultaneamente con molteplici e variegati canali, strumenti e tecniche comunicative.

- Inoltre **da tempo ormai si parla molto di professionalità**, da intendersi come: alta tecnologia della strumentazione, padronanza tecnica del mezzo, preparazione culturale, ecc.; condizioni certamente indispensabili per comunicare bene. In un convegno sulla comunicazione, tenutosi a Torino nel 1992, ci si interrogava sulle doti che dovrebbe avere un buon comunicatore. E' fuori dubbio che la professionalità deve giocare un ruolo primario. Ma la risposta vera, che sta a monte, emersa in detto convegno, suonava così: occorre avere **passione per la vita**, possedere una grande capacità di stupirsi di fronte alla realtà che si deve raccontare.
- **E la vita è la vita, è il tutto, è tutto**: universo, filo d'erba, il più piccolo degli animali, l'uomo, ecc.
 - **Teilhard de Chardin** (1881-1955), famoso scienziato antropologo gesuita (siamo nella stessa famiglia religiosa di Papa Francesco), denominato "l'evoluzionista cristiano", si racconta che amasse mettere l'orecchio su di un sasso, esclamando "è vivo". E lo stesso personaggio scriveva: *"Sondiamo tutte le mura. Avviamoci su tutti i sentieri. Scrutiamo tutti gli abissi. Non lasciamo niente di intentato"*.
 - Il **Papa** nella recente **Enciclica "Laudato si"** (giugno 2015), scrive: *"Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio."* (Enc. *Laudato si'*, 84.).
 - E ancora Papa Francesco nel **Discorso ai partecipanti al simposio promosso dalla specola vaticana**, pronunciato il 18 settembre 2015, diceva: *"Nel contesto del dialogo interreligioso, oggi più urgente che mai, la ricerca scientifica sull'universo può offrire una prospettiva unica, condivisa da credenti e non credenti, che aiuti a raggiungere una migliore comprensione religiosa della creazione"*.
 - In un **incontro** promosso per il 25° di RMF, tenutosi il 19 settembre di quest'anno nel Centro pastorale delle Sr. Romite del S. Monte di Varese, sul **tema "L'uomo tra l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande"**, emergeva una visione della creazione avvolta sempre più nel mistero. I due scienziati (prof. Marco Bersanelli - fra i principali responsabili della missione spaziale Planck -, prof.ssa Chiara Meroni - direttore della sezione I.N.F.N. di Milano -, moderatore Prof. Luca Molinari, docente del Dipartimento di Fisica dell'Università Statale di Milano), invitati a svolgere detto tema, convergevano su una medesima conclusione: di tutta la realtà conosciuta (non quella ignota, ma quella che crediamo di conoscere) dell'universo, di fatto noi conosciamo solo il 5% (precisamente il 4,9%)!!! Il 95%, composto da energia oscura(68,3%) e materia oscura (26,8%), non lo conosciamo.
 - Quanto ci resta da scoprire?! E quanto quindi da comunicare!
Se è vero che *"un grande amore è figlio di una grande conoscenza"* (Leonardo da Vinci), è altrettanto vero che una *"grande conoscenza è figlia di un grande amore"* (Boris Vyseslavcev).
Si ama solo quello che si conosce, perché è impossibile amare il non-conosciuto, ciò che "rimane fuori" dal nostro sapere. Se non lo si conosce come è possibile che diventi oggetto di amore? Ma, viceversa, si conosce profondamente solo quello che si ama, ciò che risulta essere interessante e desiderabile. Se non si ama non si desidera, non ci si interessa e quindi non ci si impegna a conoscere. Più si conosce e più si ama; più si ama e più si conosce; e il mondo, la vita si dilatano senza fine.

Da questo intreccio e connubio tra conoscenza e amore nascono lo stupore, il desiderio e la passione. Passione che rende “professionale” il lavoro di un buon comunicatore, appassionato nella ricerca del vero, del buono e del bello.

La passione per la vita funge da musa ispiratrice e forza propulsiva per tutti noi, impegnati nel settore della comunicazione.

- **Per ritornare a noi.** Quale sogno coltivare? Quale progetto perseguire? Mi piacerebbe allestire un **"Centro della comunicazione"**, con un ufficio stampa integrato e unificatore di vari uffici stampa, di enti ed associazioni; un laboratorio, una piattaforma informativa e formativa per comunicare (nei modi e con gli strumenti variegati) la cultura, la storia, la fede e la vita delle persone che vivono sul territorio.
 - Forse sarà **un sogno** destinato a rimanere tale. Ma che bello sarebbe ricominciare o continuare l'avventura!
- A Dio piacendo... (dicevano una volta). A Lui va il mio grazie e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo “piccolo-grande progetto” che dura da 25/30 anni.